Anno III. TORINO Venerdì 12 NOVEMBRE 1869 Num. 314

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP.. Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo della associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 12 NOVEMBRE 1869.

ITALIA

Rivista.

Visto il cattivo risultamento del bilancio attivo, l'impossibilità di porre nuove gravezze, l'immensa difficoltà di riscuotere gli arretrati, la diminuzione di alcuni cespiti d'entrata e il lentissimo progresso di alcuni altri, si sarebbe sperato che si cercasse il ravvicinamento all'equilibrio colla riduzione delle spese. Succede invece il contrario. Il Ministero propone sossopra le stesse spese ed il Parlamento le approva.

La Camera si appigliò ad un partito molto comodo e spicciativo, deliberando che la Giunta presentasse sui bilanci del 1870 una relazione soltanto sommaria, toccando solo delle variazioni che fosse il caso d'introdurvi. Sarebbe invece stato desiderabile che ne avesse fatto uno studio molto accurato e profondo, poichè invero nessuna questione più importante si potrebbe trovare presentemente che il ristauro della finanza, e solo in tempi normali si potrebbe lodare la risoluzione presa dalla Camera elettiva.

Invero dal 20 di maggio, giorno in cui essa venne approvata, sino ad ora non mancò il tempo alle sotto-commissioni di studiare i bilanci.

Pel bilancio del Ministero dell'estero si spendevano nel 1861 due milioni e mezzo, il Governo proponeva nel 1864 la somma di 3,317,014 lire. Nel 1865 la somma era portata a 3,726,086, nel 1866 a 4,116,822, nel 1867 a 4,767,022, nel 1868 a 4,823,282 e nel 1869 a 4,891,660.

Noi abbiamo quindi un progressivo aumento in quel dicastero, non giustificato da alcuna imperiosa necessità. Quanto più cresceva il debito pubblico e si faceva sentire il bisogno delle economie, tanto più il Governo si mostrava prodigo in quelle spese di lusso.

Si comprende come cresciuto in ampiezza lo Stato debbano crescere in proporzione le spese per alcuni rami del servizio pubblico. Ma è forse questo il caso pel bilancio degli affari esteri? l'acquisto della Venezia rende forse necessarie maggiori spese di rappresentanza, l'innalzamento di nuovi edifizi per abitazione dei rappresentanti dell'Italia? Certamente niuno si avvede di maggiori servizi resi ai nostri concittadini dopochè venne raddoppiata la spesa dei ministri residenti all'estero.

Il più grave dei nostri bilanci e quello che alla volta presenta minor margine alle riduzioni, se pure non si vuole accettare il consiglio di alcuni di dichiararsi totalmente o parzialmente falliti, è quello delle finanze. Esso si propone pel 1870 nella cifra enorme di 591,973,467, con un aumento di quasi quattordici milioni e mezzo verso di questo anno, dovuto all'accrescimento del nostro debito pubblico.

Dei miglioramenti notabili si potrebbero tuttavolta ottenere in avvenire, mediante una rigida economia. Nel bilancio di quest'anno le sole pensioni importavano l'egregia somma di 53,400,000 lire, mentre nel bilancio del 1867, quando il Regno aveva già l'estensione attuale, non saliva in complesso che a 46,683,068. Ora, se molte pensioni si dovettero accordare per la cessazione degli antichi Stati, tale spesa avrebbe dovuto annualmente scemare, e non accrescersi. Quale è la causa dell'aumento? Non si può altronde cercare che nella facilità con cui i governanti, sempre inclinati ad innalzare le loro creature, accordano le giubilazioni anche a coloro che sarebbero ancora in grado di servire lo Stato lunghi anni.

È questo uno dei deplorabili effetti dei frequenti cangiamenti di ministri. Tutti portano al potere le loro idee speciali e i loro protetti, favoriti e nipoti da contentare, le persone in cui ripongono maggior fiducia, onde si accresce smisuratamente il cumulo delle pensioni. Lo stesso relatore della Giunta è costretto a confessare che le preoccupazioni si aggravano coll'aggravarsi progressivo della spesa, e che se non s'ebbe a notare larghezza soverchia nella legge e nella sua applicazione, si ebbe più volte a deplorare che i casi di applicazione si venissero moltiplicando anche per effetto di ordini alquanto intempestivi o troppo mutevoli.

Il linguaggio di questo relatore è alquanto sibillino, egli vorrebbe cioè dire e non dire, ma conviene osservare ch'egli è ministeriale a tutta prova e *qui habet aures audiendi audiat*.

Sarebbe qui il caso di risollevare la questione se non convenisse trattare con qualche istituto, il quale s'incaricasse di pagare in avvenire tali pensioni, mediante una somma di rendita perpetua a determinarsi. Certo è duro il legare ai nostri nipoti un nuovo peso, ma essi profitteranno altresì delle somme ingenti profuse per lavori pubblici i quali non recano finora che scarsissimo profitto e ciò che ora preme maggiormente è equilibrare i bilanci e forse si otterrebbe con quel mezzo uno sgravio di 25 milioni.

Scemerà per avventura in avvenire il peso delle guarentigie per la rendita delle strade e dei canali, anzi per le ferrovie dell'Italia superiore è a sperare che stia per cessare onninamente tra poco. Ma questo vantaggio è più che neutralizzato dalle guarentigie a dare poi nuovi chilometri aperti al pubblico e di cui alcuni non fruttano neppure tanto da pagare la spesa del carbone e degl'impiegati. Quella spesa calcolata pel 1869 in 58 milioni, cifra rotonda, viene accresciuta intanto di quattro. Sono ora in esercizio 5263 chilometri e stanno per aprirsene 603.

Viene accresciuta altresì di 4 milioni, cioè portata a 44, la spesa relativa alle vincite del lotto, come conseguenza dello sviluppo che esso prese negli ultimi anni, grazie anche alle agevolezze accordate ai giuocatori e col numero dei botteghini e colla diminuzione del *minimum* delle giuocate, onde ora quel modo di fare quattrini, è messo alla portata delle borse più modeste. Democrazia di nuovo conio.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA.

Il signor De Choisy ci manda la seguente lettera che per mancanza di spazio non potemmo prima inserire:

« Torino, 26 ottobre 1869.

« Ill.mo signor Direttore della *Gazzetta piemontese*
« Torino.

« Ho letto l'articolo pieno di benevolenza che la S. V. ha creduto bene di fare sul mio opuscolo nel numero dello stimabile suo giornale del 24 corrente, N. 293, e se non mi crede troppo indiscreto prendo la libertà di venirle a fare qualche osservazione affine di ben chiarire le mie idee. Ho la persuasione che vorrà favorirmi inserendole in uno dei suoi prossimi numeri.

« Sono perfettamente d'accordo con Lei che niente è possibile nelle condizioni finanziarie in cui si trova oggidì l'Italia: 1. Senza un cambiamento radicale nel modo di percezione delle imposte; 2. Se delle modificazioni importanti non sono applicate al più presto nel sistema amministrativo, e se le economie già indicate dall'onorevole Minghetti nel suo piano finanziario del 1863 non sono realizzate nel più breve tempo possibile.

« Lo stato critico cui sono giunte le finanze italiane mi fa temere in tempo molto prossimo l' applicazione del mezzo estremo della conversione, ed è in questa previsione che ho creduto dovere emettere l'idea in cui sta la base economica del mio piano.

« Ma ciò che io consiglio non è una conversione brutale, che spoglierebbe il possessore della rendita come pure gli stabilimenti di beneficenza, ai quali la S. V. fa allusione nel suo eccellente articolo, del loro capitale ed anche della loro rendita, mentre io voglio una conversione onesta e leale col mezzo della quale l'interesse di tutti sarebbe salvo.

« In principio ogni conversione, nelle condizioni ordinarie, deve dare al possessore la scelta o di convertire il suo titolo con diminuzione d'interesse e di ricevere l'ammontare del capitale rappresentante questo titolo.

« Certo nella posizione anormale delle finanze italiane sarebbe impossibile di proporre la seconda condizione, ed è giustamente là il mezzo che credo aver trovato facendo una conversione obbligatoria per tutti, purchè si stabilisca il corso medio il giorno che si farebbe, ed il corso medio al quale le diverse emissioni furono fatte, ed alla condizione pure che si rimetterebbe ad ogni portatore un titolo rappresentante questa differenza (del 5 al 3 0[0) titolo che darebbe un interesse di 3 0[0 dopo 10 anni, cioè 1 0[0 di più come compenso del sacrificio momentaneo d'interesse che avrebbero fatto i possessori.

« In questo modo il capitale della rendita si troverebbe salvo; ma prima di tutto bisognerebbe lasciare da parte gli errori del passato e fare una applicazione seria di un sistema amministrativo economico.

« Credo che la S. V. vorrà riconoscere che in queste condizioni l'interesse dei possessori di rendita non saranno lesi e mi sono sufficientemente spiegato a questo riguardo nel mio opuscolo per non più ritornarci sopra. Si tratta dunque di un semplice sacrificio momentaneo di una parte d'interesse fatto dal portatore del titolo; ma il suo capitale resterebbe intatto ed il supplemento d'interesse ch'egli riceverebbe dopo 10 anni sulla parte del capitale che propongo di rimborsare mediante un titolo nuovo, l'indennizzerebbe largamente del sacrificio temporaneo da lui fatto, sacrificio che può evitare, non temo dirlo, i disastri certi che avvenimenti inattesi possono produrre e sui quali non è che tempo di apportare la più grande attenzione.

« La prego perdonarmi la lunghezza di questa lettera e gradire con i miei ringraziamenti l'assicurazione della mia più distinta considerazione.

« E. De Choisy. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5321) del 21 ottobre, preceduto dalla relazione fatta dal Ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale è approvato, per le quattro sezioni dell'Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze, il ruolo organico annesso al decreto medesimo.

2. **Un regio decreto** (n. 5325) del 21 settembre, con il quale la scuola normale femminile di Firenze è ricostituita. Alla predetta Scuola saranno annessi un corso preparatorio ed una Scuola esemplare.

3. **Un regio decreto** (n. MMCCLVI, parte supplementare) del 30 settembre, che reca alcune variazioni allo statuto della *Banca popolare di Modena*.

4. **Un regio decreto** (n. MMCCLVII, parte supplementare) del 30 settembre, con il quale la Società in accomandita per azioni nominative, avente a scopo le operazioni bancarie, costituitasi in Bologna per atto pubblico del dì 28 agosto 1869, rogato Ferrari, sotto la ragione sociale di *Giuseppe Sacchi e C.*, è autorizzata, e ne sono approvati gli statuti introducendovi alcune modificazioni.

Cronaca Cittadina

Esami di licenza liceale. — Gli alunni che nel p. p. ottobre sostennero felicemente l'esame di licenza liceale nelle due sedi di questa città, R. liceo *Gioberti* e R. liceo *Cavour*, sono i seguenti:

1. Airenti Eugenio, dal liceo privato Fornaris.
2. Avenati-Bassi Carlo, id. id.
3. Baccalario Angelo, id. id.
4. Becchis Vincenzo, id. Carlo Alberto di Moncalieri.
5. Bonanomi Luigi, id. Fornaris.
6. Bonelli Carlo, id. Quiri.
7. Bottone Bruto, id. Fornaris.
8. Cambiaggi Emilio, dal R. liceo Cavour.
9. Cavalli Pietro, dal liceo privato Fornaris.
10. Cuniberti Michel Angelo, id. id.
11. Delpero Cesare, dal R. Liceo Cavour.
12. Duvina Francesco, dal R. liceo Gioberti.
13. Falletti Antonio, dal liceo privato Val Salice.
14. Fassò Gio. Batt., dal R. liceo Gioberti.
15. Fonseca Clemente, dal liceo privato Fornaris.
16. Fornelli Benedetto, id. Rossi.
17. Gaita Domenico, id. id.
18. Manassero Felice, id. id.
19. Mannati Filippo, id. Carlo Alberto di Moncalieri.
20. Marchetti Luigi, id. Rossi.
21. Margaria Giovanni, id. id.
22. Moriondo Francesco, dal R. liceo Cavour.
23. Pronati Cesare, id. Gioberti.
24. Reyneri Giuseppe, dal liceo privato Val Salice.
25. Rossi Adolfo, id. Fornaris.
26. Rostagni Cesare, id. id.
27. Siniscalco Emilio, dal R. liceo Cavour.
28. Soldati Felice, dal liceo privato Quiri.
29. Tartara Alessandro, id. Fornaris.
30. Turbiglio Francesco, id. id.
31. Vaglienti Augusto, id. id.
32. Vigada Giuseppe, dal R. liceo Cavour.
33. Villanis Giuseppe, id. id.
34. Verri Luigi, da scuola paterna.

Cannonate nei vetri. — Mentre stiamo tranquillamente lavorando al nostro tavolo (ore 9 10) un terribile e prolungato scoppio ci fa sussultare, la casa è scossa dalle fondamenta, i vetri sembrano aver tutta la volontà di cadere sminuzzati al suolo. (Crac! se n'è rotto uno adesso).

Cos'è? Cos'è?

Il Principe di Napoli che è nato? La Principessa Maria Adelaide Elisabetta che ha aperti gli occhi alla luce?

P. S. Arriva il dispaccio e ci spiega che veramente i colpi di cannone annunziano il felice parto, e la nascita di un principe.

Teatri. — « Bell'alba è questa! » griderà sta sera al Gerbino Tommaso Salvini, cinto il fianco colla spada di Saul, ed evocando nei non giovani spettatori le memorie artistiche del grande tragico e patriota Gustavo Modena.

E mentre, al Gelboè sui monti, si combatte pel regno d'Israele, si lavora alle prove pel regno d'Italia. *Arduino marchese d'Ivrea 1° re d'Italia*, è il titolo d'un nuovo storico lavoro che si porrà presto in scena al Gerbino. Il titolo è troppo attraente perchè dobbiamo ristarci dall'annunziarlo al pubblico.

Si stanno preparando al Vittorio due novità: *Lo spirito maligno*, del Rota, e l'opera nuova per Torino del maestro Sangiorgi: *Guisemberga da Spoleto*.

Alla seconda rappresentazione del *D. Bucefalo* assisteva ieri uno dei principi dell'arte, il maestro Errico Petrella. Egli è qui in Torino per la messa in scena al Carignano della sua nuova opera *I promessi sposi*, già rappresentata con grande fortuna a Lecco.

È inutile aggiungere che ieri sera il *D. Bucefalo* ebbe, come ieri l'altro, un successo di grandi applausi.

Andouma stè a Turin è il titolo d'una produzione dell'artista Luigi Vado, che si rappresenterà questa sera per la prima volta al Rossini dalla compagnia Milone e Soci.

Circolo degli artisti. — *L'occasione fa il ladro* si replica questa sera, tacendo i teatri d'opera. E negl'intermezzi chi avrà preferito il Circolo degli Artisti al teatro Gerbino ed il brio dell'onorevole Frà Galdino alla voce metallica del Salvini, udirà, come al solito, il graziosissimo scherzo comico: *Un chiodo nel telone*.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 novembre 1869.

Velzoso Giuseppe, d'anni 55, di Alessandria, capitano di fanteria in ritiro — Chiaberto Anna nata Ricchiardi, id. 41, di Cervignasco — Nipote Teresa nata Faletto id. 72, di Feletto — Motta Giuseppe, id. 69, di Torino bracciante — Cerruti Maria, id. 7, di Torino — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 11 novembre 1869.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:
11 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	730,4	4,4	5,9	95	NE debole	sereno
9 a.	733,1	6,6	3,7	50	NO debole	sereno
12	733,2	10,8	0,2	2	NO fortiss.	sereno
3 p.	735,2	10,7	0,3	3	NO fortiss.	sereno
6 p.	737,5	7,8	1,0	13	E debole	sereno
9 p.	739,7	1,1	6,0	16	NE debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 1,6 / massima 10,8

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 12 — 1,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)
12 novembre 1869.

Nascere del **Sole**, ore 7 16 — passaggio al meridiano, ore 12 3 — tramonto, ore 4 50.

Nascere della **Luna**, 2 45 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 20 sera.

Tramonto, ore 1 3 matt.

Giorno della Luna 10°

Monumento Cerise in Aosta.
Sottoscrizione 1ª lista.

Cerise Guglielmo, proprietario, L. 100 — Argentier, dott. in medicina e chirurgia, 20 — Perrod Pietro, esattore, 20 — Dupont, dott. in medicina e chirurgia, 10 — Martinet Giulio, pretore, 10 — Anguissola conte, esattore, 5 — Marcoz Leonardo, notaio, 5 — Jolibois, medico militare, 10 — Rey ufficiale bersagliere, 5 — Grognon, pretore, 10 — Bal Maurizio, 10 — Rosset avv., 20 — Paris avv., deputato, 10 — Pio Agodino, sostituito procuratore generale del Re, 10 — Martinet Alessio, procuratore, 20 — Pléoz Lorenzo, impiegato in ritiro, 10 — Bottino Pietro negoziante, 5 — Giachino Umberto, 5 — Glarey Maurizio, notaio, 3 — Bottino Modesto, proprietario, 3 — Caglieri Giuseppina, 5 — Bore Carlo, negoziante, 1 — Gallesio Nicola, farmacista, 5 — Rebogliatti Giambattista, proprietario, 2 — Tercinod Maurizio avv., 20 — Cristiani, dottore in medicina, 10 — Berguet cav., geometra, 10 — Dalbard, notaio, 20 — Carrel cav. avv. Giorgio, priore di S. Orso, 10. — Totale L. 374.

Prodotto della 1ª lista del giornale parigino *L'Union médical*, 4 novembre, L. 565 — Prodotto della 2ª lista del giornale parigino *Id.*, 6 novembre, 325. — Totale L. 890. — Totale generale L. 1264.

Il presidente del Comitato promotore
Dott. Argentier.

ESTERO

Alessandria d'Egitto, 4. — Ci scrivono:

Le vorrei dare qualche notizia di questa contrada, ma son persuaso che ciò che io le direi non le sarebbe nuovo, occupandosi assai i giornali locali. Ciò che le posso dire è che la vertenza turco-egiziana non è punto finita, anzi v'ha chi giura che non è ancora incominciata, vedremo appena trascorsi i giorni dell'inaugurazione, ad ogni modo se guerra verrà non sarà che di parole e nulla più.

Il nostro Governo ha incoronato un nuovo conte accompagnando il titolo colla naturalizzazione italiana, chissà che mania è quella di aristocratizzare; se le devo dire il vero, a lato il merito della persona, non è stata troppo bene accolta questa nobiltà (*inter nos*) essendo piuttosto tutti noi Italiani di questo paese, alla buona e d'idee nulla affatto aristocratiche.

L'Imperatrice dei Francesi è giunta in Alessandria di Egitto tutta silenziosa ed è tosto partita per Cairo; avanti la sua partenza da Costantinopoli aveva notificato alle autorità egiziane di non rompergli i timpani colle cannonate, e così fu eseguito; ma ciò ha molto scandolezzato i Francesi d'Alessandria, i quali desideravano di festeggiare assai la loro sovrana, e contro la loro aspettativa, proprio nel punto che tutti stavano aspettandola in grande toeletta e uniforme, la medesima è partita senza neppur ringraziarli. Vi fu qualche francese arrab-

biato che ha detto che l'Imperatrice non possiede la galanteria parigina, ma la medesima da Cairo mandò a scusarsi.

PROCESSO LOBBIA.

Il processo Lobbia si avvia al suo fine.

Oggi (11) forse il Pubblico Ministero avrà pronunziato le sue requisitorie, e domani parleranno gli avvocati difensori.

Con questa settimana insomma sarà ultimata la prima parte di questo processo.

E diciamo — prima parte — poichè siamo ben convinti che la parola del presidente Cantini non sarà l'ultima che si pronunzierà per quest'affare.

Nella seduta di ieri un testimonio (Giusti) dichiara aver udito rumore di lotta e scalpiccio di piedi come di chi fugga.

Era l'*ombra* del consigliere Tondi che fuggiva.

Il teste Palazzi con lettera scritta al padre dello Scotti e con deposizione alla udienza pubblica asserì che lo Scotti ebbe a dirgli d'aver *vista* la lotta del Lobbia coll'assassino.

Smentì inoltre le deposizioni della Fabbrucci e del Lefevre.

La difesa fece istanza perchè si procede ad una nuova visita *sul luogo*.

I sacerdoti di Temi andranno a bussar alle porte della casa di Venere pagana onde da quelle finestre accertarsi se è possibile osservar quel che accade nella via.

Il Pubblico Ministero si oppose, il Tribunale diede torto all'accusa. È la prima volta!

Il generale Corte fu condannato a L. 20 di ammenda per essersi rifiutato di presentarsi al dibattimento.

Lire venti: proprio il prezzo di un palco alla Pergola in una prima rappresentazione.

V'è chi spende quattro scudi per assistere ad una commedia: l'on. Corte preferì spendere onde rinunziare a prender parte ad un ingrato spettacolo.

Tribunale correzionale di Firenze.

Presidenza **Cantini**.

Dibattimento nel processo contro il maggiore **Cristiano Lobbia**, deputato, il prof. **Martinati** e i signori **C. G. Caregnato**, **Benelli** e **Novelli**.

Udienza del 10 novembre 1869.

L'udienza è aperta alle ore 10.

D'ordine del Presidente l'usciere chiama la causa.

Entra il testimone Giusti Paolo già interrogato altra volta, e ad istanza della difesa depone che udì una voce vaga, qualche giorno dopo l'attentato, la quale narrava che nel postribolo di via dell'Amorino si era detto che un individuo era scappato.

PRES. Dica, lei, dove abita?

GIUSTI. In via dell'Amorino.

PRES. E sentì rumore?

GIUSTI. Sì. l'ho già deposto: sentii uno scalpiccio di piedi come di chi lotta; ma era fra il sonno, e credei che avesse luogo una rissa nella casa di tolleranza, e non vi detti nessuna importanza. Poco dopo mi misi alla finestra, ma era già troppo tardi, perchè la gente già accorreva sul luogo.

PRES. Ma sentì pur rumore di gente che corresse?

GIUSTI. Sì, ma senza sapere se era gente che accorreva, o fuggiva.

È licenziato.

Entra il deputato Ferrari già interrogato.

CENNI (Pubblico Ministero). Vorrei sapere se era a sua notizia che il Lobbia avesse detto d'essersi battuto in duello con un ufficiale austriaco, dichiarando anco averlo ucciso.

FERRARI. Non conosco Lobbia che da otto mesi; si è parlato di duelli, se ne è scritto nei giornali, ma io non so, nè posso dir nulla di positivo.

PRES. Ma sa che la voce annunziata dal Pubblico Ministero corresse?

FERRARI. Ho letto il racconto di questo fatto, ma di positivo non posso attestar nulla.

PRES. Dove lesse questo racconto? forse nella *Riforma*, o nella *Cronaca Grigia*?

FERRARI. Dico il vero, non lo ricordo esattamente.

INDELICATO. Quale impressione produsse l'accusa di simulazione nei suoi colleghi alla Camera?

FERRARI. Io posso parlare per me: e dichiaro che non ho mai pensato all'ipotesi di simulazione.

Entra il colonnello deputato Bosi.

CENNI (P. M.). Vorrei che il testimone dicesse se egli udì la voce che Lobbia si fosse battuto in duello, uccidendo un ufficiale austriaco.

BOSI. Sì, corse questa voce. Nel libro sul *Duello* del Fambri si alludeva a questo fatto. Io dimandai al Fambri se aveva parlato di Lobbia. Mi rispose che sì; e mi aggiunse che Lobbia gli aveva confermato di avere sfidato l'ufficiale austriaco, ed averlo ucciso. Qualche giorno fa il Fambri stesso mi mostrò una lettera di quell'ufficiale in cui egli narra che il duello non ebbe mai luogo, esprimendosi in termini molto duri verso l'onorevole Lobbia. Questa lettera fu mostrata dal Fambri anco al deputato Ferrari; il quale ne rimase sorpreso e commosso e dichiarò che non credeva capace il Lobbia di tanta menzogna.

INDELICATO. Vorrei che si desse lettura degli appunti dati dal Bursi al Lobbia.

PRES. Ha relazione questo col deposto del testimone?

INDELICATO. Relazione diretta no.

PRES. Allora può essere licenziato.

BOSI. No, scusi, anzi a me preme di assistere a questa lettura.

CANCELLIERE dà lettura; in quel foglio è scritto: B. C. GALLETTI BOSSI, *aiutanti di Sua Maestà*.

INDELICATO. Mi basta.

BOSI. Scusi, non basta a me; vorrei sapere qual significato attribuisce la Difesa a quegli appunti.

PRES. Il Difensore ha già detto che questi appunti non hanno relazione colla sua deposizione.

INDELICATO. Io ho escluso che quegli appunti avessero rapporto colla sua deposizione, ma non colla sua persona. In seguito la Difesa si varrà di questo fatto come crederà nel suo interesse.

PRES. È un diritto della difesa.

BOSI. Allora non ho che dire.

È licenziato.

Entrano i periti ingegneri della difesa Micheli e Guadagni, e prestano giuramento, deponendo le loro qualità.

Primo interrogato è Micheli.

PRES. Loro sono ben cogniti della località in cui avvenne il ferimento del Lobbia?

MICHELI Sì, signore.

GUADAGNI. Sì, signore.

PRES. Hanno prese informazioni, hanno fatto studii?

MICHELI. Sì, signore.

GUADAGNI. Sì, signore.

INDELICATO. Il Danti disse di essere uscito di casa Azambamber, di aver fatti 10 passi, aver visto il primo lampo: poi il secondo; e aver visto una sola persona seduta, che girava sopra se stessa e tirava i colpi. Il Danti aggiungeva che fra il primo e il secondo colpo la Azambamber si era affacciata alla finestra, e lo aveva chiamato.

Vorrei che i periti accedessero sul luogo, per esaminare quale è il tempo che occorre per far 10 passi, e per traversare una stanza onde mettersi alla finestra. Noi crediamo che mettersi alla finestra sia un lampo, e viceversa scendere le scale e far dieci passi esiga molto tempo.

Noi crediamo inoltre, che uno che abbia fatto quattro passi in via Sant'Antonino, non possa vedere ciò che succede all'angolo di via dell'Amorino tanto chiaramente da distinguere tutti i più piccoli movimenti di un uomo.

Noi crediamo inoltre che le abitatrici della casa di tolleranza, dal terzo piano dove erano, non potessero veder chiaramente, come asserirono, ciò che succedeva all'angolo di via dell'Amorino.

Noi vorremmo adunque che queste circostanze fossero tutte chiarite.

PRES. La difesa adunque chiede un nuovo atto di accesso: ed in ciò il presidente non ha nessuna facoltà, spetta al tribunale decidere. Non posso però a meno di ricordare al signor difensore che nell'atto di accesso già compiuto, si mise il Danti nella precisa posizione in cui asseriva di essere stato nella notte del 15 giugno: e in tale proposito il tribunale ha già avuto modo di decidere se poteva o non poteva vedere. Quanto al resto il tribunale potrà decidere.

INDELICATO. Noi vogliamo però paragonare adesso la posizione del Danti con le sue deposizioni, per vedere se si è contraddetto: e insistiamo perchè sappiamo che il Pubblico Ministero attribuisce speciale importanza alla testimonianza del Danti medesimo.

CENNI (Pubblico Ministero). Io non so come la Difesa abbia divinato l'importanza che io annetto alla deposizione del Danti. Io non credo aver pronunziato parola nè fatto gesto onde potesse argomentarsi il valore che attribuisco a quella testimonianza. Ma dalle parole del difensore emerge chiaro che egli per il primo riconosce ed apprezza l'alta gravità di quella testimonianza, ed io prendo volentieri atto di questo apprezzamento, del quale non rinunzierò forse a valermi in seguito.

Ma la Difesa vi chiede un nuovo atto di accesso? e perchè? perchè i periti ratifichino, quanto al Danti, od escludano i resultati del primo accesso. Ma voi avete veduti i resultati coi vostri occhi: voi vi siete già formato un giudizio sicuro; è quistione di occhi; e i periti nulla possono aggiungere oggi nè togliere a ciò che vedeste.

Quanto all'esame da farsi sulle finestre del postribolo, esso è già stato dimostrato inutile dalle parole della difesa. L'onorevole avvocato ha detto che le tre donne non potevano vedere, perchè tutte e tre erano ad una stessa finestra che non aveva capacità che per un solo individuo. Ma nelle deposizioni delle donne è dichiarato che ciascuna di esse si affacciò ad una finestra diversa.

Per queste ragioni io non credo che sia nè necessario, nè utile l'accettare l'istanza della difesa.

INDELICATO insiste: si tratta di verificare se il Danti è o non è in contraddizione con se stesso: e se le donne potevano o no vedere dalla posizione in cui erano le finestre. Sono circostanze molto importanti, ed io confido che il tribunale aderirà al nostro voto.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza, il presidente dà lettura di una ordinanza in cui ammette l'accesso solo per la casa di tolleranza, senza l'intervento dei periti.

INDELICATO crede che il tribunale non abbia deciso sulla istanza della difesa di far accedere i proprii periti insieme con quelli della accusa in casa Azambamber per verificare se fossero possibili le circostanze accennate da lei e dal Danti nelle loro deposizioni. Vorrebbe inoltre la difesa che i periti decidessero se dalla locanda Bonciani è possibile vedere se un uomo sul caffè di Parigi si dirige verso Santa Trinita o ne torna.

CENNI (P. M.). Il Pubblico Ministero crede che la questione sia già risoluta, quando il Tribunale ha rigettata l'istanza della difesa per procedere a nuovo accesso in casa Azambamber, dichiarando che nell'accesso precedente il Tribunale erasi già formato un pieno ed esatto concetto sulle circostanze che accompagnano la deposizione del Danti. Quindi io non posso a meno che pregare il Tribunale a rigettare l'istanza della Difesa.

INDELICATO insiste: si tratta di verificare alcune circostanze di fatto: il Tribunale non ha voluto verificarle con un nuovo accesso in casa Azambamber. Noi proponiamo di procedere a questa verificazione per mezzo di periti. La cosa è dunque essenzialmente diversa, ed io ho fiducia che il Tribunale accetti la nostra domanda.

Il presidente detta un'ordinanza con cui rigetta la nuova instanza della difesa, come inconciliabile coll'ordinanza precedente.

INDELICATO formula i quesiti ai due periti sempre presenti.

È possibile che nello stesso tempo Danti abbia sceso tutta la scala, e sia giunto in via Faenza e l'Azambamber nello stesso intervallo sia uscita contemporaneamente da una stanza, abbia traversato un pianerottolo e abbia aperta una finestra?

MICHELI. Io credo che Danti abbia dovuto impiegare molto più tempo.

PRES. Lei crede lo stesso?

GUADAGNI. Sì, signore.

CENNI (Pubblico Ministero). Bisognerebbe sapere quando la donna si alzò per correre alla finestra, e di qual passo traversò la stanza e il pianerottolo. Altrimenti è impossibile avere una risposta soddisfacente.

INDELICATO. Vorrei che il presidente domandasse ai periti se era possibile che un individuo posto sulla bottega di tabaccaio, vedesse i movimenti che Lobbia faceva in via dell'Amorino.

PRES. Non posso rivolgere questa dimanda, perchè la quistione fu risoluta col primo accesso.

INDELICATO. Ma allora i movimenti non furono liquidati.

PRES. Sissignore.

INDELICATO. Fu liquidata soltanto la persona.

PRES. Basta. Ha altre interrogazioni da fare ai periti?

INDELICATO. Signor Presidente se lei non lo permette...

PRES. Non sono io che mi oppongo, è la legge.

MARTINATI vuole che si interpellino i periti sul quesito, intorno alla posizione dell'individuo che si fosse trovato al caffè di Parigi, e fosse stato visto da un uomo collocato presso la locanda Bonciani.

I periti rispondono che non sono in grado di replicare, salvo tornando sul luogo.

Si stabilisce che dimani torneranno per rispondere.

Sono licenziati.

Entra il testimone Danti figlio.

INDELICATO. Quando il Danti vide i lampi delle detonazioni che impressione ne provò?

PRES. Ha già detto che ebbe molta paura.

INDELICATO. Vorrei che lo dichiarasse colla sua bocca.

DANTI. Vedendomi a quell'ora, in quel modo lì, la paura fu molta.

INDELICATO. E la paura durò?

DANTI. Sì, tanto è vero che, tornato a casa, mi feci far lume.

INDELICATO. Fu ammalato?

DANTI. Confuso sì, ma ammalato da stare a letto no.

INDELICATO. Vorrei che si leggesse la sua deposizione scritta.

PRES. Ma ella potette usare di questa espressione *ammalato* nella sua deposizione?

DANTI. Non so: indisposto fui; e mi feci fare i pediluvii, ma a letto non ci stetti.

INDELICATO. Ma il deposto del Danti padre dice che è malato.

PRES. Dunque ella crede trovar contraddizione nel deposto del padre.

INDELICATO. Sì.

PRES. Poichè il Pubblico Ministero non ha difficoltà, Cancelliere, dia pur lettura di questa deposizione.

CANCELLIERE dà lettura di questa deposizione, da cui risulta che il Danti padre depose semplicemente che il figlio era stato indisposto.

CAREGNATO. Vorrei sapere se il testimone la notte del 15 tornò a casa al tocco, oppure andò a cena in una trattoria.

DANTI. Andai subito a casa.

MARTINATI. Vorrei sapere perchè il Danti ebbe tanta paura al secondo colpo e non al primo.

DANTI. Al primo rimasi scosso, ma al secondo poi vidi che la faccenda continuava, e ebbi paura che andasse a finir male.

CANCELLIERE dà lettura di un documento della questura in cui risulta il modo con cui essa venne a cognizione della parte avuta dal Danti. La questura seppe che egli frequentava abitualmente alcune case in via Sant'Antonino e, dopo minute indagini, scoprì la verità.

PRES. Il testimone Lefevre è chiamato dalla difesa; ma siccome non sono presenti gli avvocati che lo richiesero, così io lo licenzio e lo metto in libertà.

INDELICATO. Pierantoni è malato, e Muratori è a Livorno.

PRES. Se il sig. Muratori è a Livorno, questa non è ragione che possa trattenere il tribunale, il quale ricorda che i testimoni non sono invitati per fare il comodo della difesa.

Rientra il testimone Palazzi.

Si ripete la lettura della lettera scritta dal Palazzi al padre dello Scotti dopo la morte di quest'ultimo.

In questa lettera è detto che lo Scotti vide la lotta del Lobbia coll'assassino, e vide il sangue.

PRES. Ma questa circostanza fu lo Scotti che la disse a lei?

PALAZZI. Sissignore.

PRES. Ma sa di una lettera scritta dallo Scotti a suo padre?

PALAZZI. Nossignore.

PRES. In questa lettera egli non dice di aver nulla veduto, perchè aveva ricordati i suggerimenti paterni di non mischiarsi a rumori. Come è possibile che abbia taciuto al padre ciò che disse a lei?

PALAZZI. Non saprei: forse per far creder di aver seguito anco di più i suggerimenti del padre: per la stessa ragione per cui lo Scotti scese, ma non lo disse a nessuno.

PRES. Ma tutti i testimoni hanno dichiarato che non scese.

PALAZZI. Anco la Fabbrucci disse a me che scese.

PRES. E il signor Lefevre stesso depose che lo Scotti non scese.

PALAZZI. Queste saranno buone ragioni, ma lo Scotti lo disse a me.

È licenziato.

Si prendono le opportune disposizioni per alcuni testimoni.

Mancano i deputati Corte, Curzio e Brignone; manca pure la guardia Odoardo Berni.

CENNI (Pubblico Ministero). Io per me rinunzio alla loro audizione.

INDELICATO. La Difesa non può rinunziare.

CENNI (Pubblico Ministero). I testimoni che mancano dovrebbero deporre su cose già testificate, e ad esuberanza chiarite. Quindi io credo che il tribunale possa non tener conto nè delle mie proposte, nè dell'insistenza della Difesa. Il generale Brignone è stato chiamato per l'onorabilità del Lobbia: ma questa onorabilità è stata già affermata da cinque o sei illustri generali in modo, che una voce di più non par necessaria nè utile.

INDELICATO. Il Pubblico Ministero ammette l'onorabilità del Lobbia, fino al punto da non credere alla simulazione? (*Scoppio d'ilarità*).

PRES. Ma qui non ci siamo per ridere.

INDELICATO. E allora in caso contrario io voglio qui tutti i generali dell'esercito. (*Nuova ilarità*).

Il Tribunale riserva il suo giudizio.

L'udienza è sospesa.

L'udienza è ripresa a ore 2 1/2.

CENNI (P. M.) propone che si rinunzi all'audizione di tutti i testimoni che ancora restano, e che non sono comparsi. Quanto ai deputati Curzio e Corte, e quanto al testimone Grassi che non si sono presentati malgrado l'invito ricevuto regolarmente, propone l'ammenda di lire 20.

INDELICATO insiste nel chiedere che il generale Brignone sia obbligato a presentarsi per deporre sulla onorabilità del Lobbia. Il generale Brignone deve trovarsi, imperocchè basterà per ciò dimandarne al Ministero della guerra.

Il tribunale si ritira in Camera di Consiglio per deliberare.

Ritornato in udienza, il presidente dà lettura di una ordinanza con cui condanna Corte alla multa di lire 20, ordina la lettura della deposizione scritta del testimone Berni, e dichiara che la udizione degli altri testimoni non è necessaria.

Si dà lettura della deposizione del Berni.

Il Berni dichiara di aver ricevuto da Livorno una lettera anonima che indicava il Cammaiti come autore dell'aggressione Lobbia.

Si dà lettura di altri documenti.

INDELICATO. Vorrei che il presidente domandasse al Pubblico Ministero se il Cornacchi ha data querela al Tringali per le parole da lui pronunziate come testimone al suo indirizzo.

CENNI (P.M.). Il Cornacchi ha sporta appunto a questo titolo querela contro il Tringali.

Si seguita la lettura dei documenti.

L'udienza è levata a ore 5.

LA MALATTIA DEL RE.

Sulla malattia del Re scrivono da Pisa alla *Gazzetta d'Italia*:

Il male, che si presentò coi sintomi più allarmanti di una polmonite in un uomo che già soffriva alquanto di cuore, prese proporzioni spaventevoli la sera di venerdì e tutto il giorno di sabbato. La sera poi di questo giorno i medici non celarono il loro timore che l'augusto infermo non giungesse a passar la notte, e verso le 12 di notte una sincope, che lo prese, fece tener sicura la fine di una vita così preziosa. Si assevera che in uno di cotesti momenti di suprema disperazione, anche per i medici, il professore Pietro Cipriani, della vostra città, decise di tentare un rimedio supremo e facesse bere al malato un bicchiere di vin generoso. Se vero è, benedetto quel bicchier di vino che cancellò gli effetti di quel bicchiere d'acqua bevuto prima della malattia. Certo è che l'infermo si riebbe e a poco a poco cominciò quel miglioramento che oggi continua.

Fin da venerdì sera avendo S. M. inteso dai medici che il male si aggravava e incuteva serii timori, decise di fare le sue devozioni religiose allora che la mente aveva calma e serena. Pregò che si mandasse all'arcivescovo per ottenere un sacerdote. La signora di uno dei medici che lo curavano portò all'arcivescovo il desiderio del Principe. Si dice che al prelato venisse in mente il canonico Sbragia, e dopo, questi essendo assente da Pisa, il padre presidente dell'ospedale, che, recatosi al palazzo delle Cascine, intese che Sua Maestà era più sollevata, e che la confessione era differita.

La sera del sabato fu di nuovo chiesto un confessore, e allora dall'arcivescovo fu mandato il sacerdote Renai, con tutte le facoltà di assolvere dalle censure in cui S. M. fosse incorsa secondo i canoni e le idee di questi reverendi.

La domenica mattina fu amministrato il sacramento dell'Eucaristia, in presenza dei principi Umberto e Carignano, ricevuto da S. M. con profonda devozione. Avendo poi cominciato a sollevarsi il polmone da quella oppressione che nella notte aveva minacciato riuscire fatale, avendo cominciato i sudori e qualche sintomo di eruzione, i medici ripresero il posto che avevano ceduto ai sacerdoti.

Corre per Pisa la seguente versione sui rapporti di S. M. con la Chiesa. Credo di essere esatto. Il prete, prima di assolvere il Re, gli disse essere necessaria la sua ritrattazione degli atti compiuti in odio alla Chiesa. S. M. rispose: « Come cristiano ho vissuto nella fede dei « miei maggiori e sono preparato a morire nella stessa; « come Re, imitando l'esempio dei miei padri, ho fatto « quanto la coscienza di sovrano mi ha imposto pel mio « paese.

« Seppi sempre distinguere gli obblighi del Re dai do- « veri del cristiano: come tale non ho nulla a ritrat- « tare. » Sconcertato il prete, amministrò i sacramenti. Tornato a Pisa e riferito al cardinale l'accaduto, il prete fu disapprovato e gli fu imposto, pena la censura ecclesiastica, di ritornare a San Rossore per la ritrattazione. Ubbidì il sacerdote, e tornato al capezzale del malato espose la sua missione. Allora il Re gli disse: « Se venite a parlare al cristiano della sua prossima « fine, vi ascolterò con calma e con riconoscenza; se « avete bisogno di parlare di politica, di là vi sono i « miei ministri. » Il reverendo prete se ne tornò a Pisa.

Si dice che il principe Umberto quando la vita di suo padre era disperata, si chiudesse solo per un'ora nella stanza del morente e poi uscisse singhiozzando, ed al conte di Mirafiori, che stava nell'anticamera piangendo, stringesse la mano dicendo: « Abbiamo perduto un buon « padre... »

Il Consiglio superiore del commercio si adunerà il 21 del corrente mese e non il 14, come erroneamente è stato annunziato da altri giornali. — Sappiamo che in quella seduta saranno presi in esame i due progetti di trattato di Commercio colla Spagna e col Perù.

Leggiamo nel *Giornale di Napoli*:

Da alcuni giorni fino alle 12 della scorsa notte sono state segnalate parecchie scosse del sismografo dell'Osservatorio vesuviano. Il cratere del Vesuvio manda copioso fumo.

Alla stazione ferroviaria di Cormons l'altro ieri fu effettuato l'arresto del cassiere della banca svizzera di Zurigo, Emilio Schaer, il quale era fuggito poche settimane sono, involando la somma di circa due milioni di franchi in fondi svizzeri, e per la cui cattura era stabilito il premio di franchi 10,000. Il merito di tale importante fermo sarebbe da attribuirsi alla solerzia dell'impiegato di polizia Engelhardt, addetto al commissariato di polizia sul confine di Cormons. L'arrestato Schaer aveva ancora con sè 33,500 franchi in fondi svizzeri, 200 rubli, 300 napoleoni d'oro ed altro danaro.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 11 *novembre*.

Ho avuto stamane sotto gli occhi un telegramma spedito ieri sera da Napoli da personaggio ufficiale, nel quale è detto essere tale l'apparenza di salute della principessa Margherita da escludere ogni probabilità di parto imminente.

Il principe e la principessa Napoleone hanno lasciato San Rossore più presto di quello che avrebbe sopratutto bramato la principessa Clotilde. Sembra che abbia influito sovra tale decisione il desiderio della Principessa di non lasciare partir solo il Principe, chiamato a Parigi da urgentissimi negozi politici.

La questione della candidatura del principe Tommaso pel trono di Spagna, la quale sta avvicinandosi ad una soluzione per quanto riguarda le Cortes di Madrid, ha pure fatto un passo notevolissimo in quanto concerne le intenzioni del Governo italiano. Mi si assicura essersi deciso in uno degli ultimi Consigli dei ministri che si abbia ad accettare la Corona dal Principe italiano nel caso in cui concorrano unanimi, o pressochè unanimi, all'elezione sua tutte quante le frazioni monarchiche delle Cortes, esclusi cioè i soli repubblicani. Ritiensi poi che non appena tale risoluzione sarà comunicata a Madrid essa avrà per effetto probabile di far sparire le ultime esitazioni dell'unione liberale e di farla aderire alla candidatura del Duca di Genova, patrocinata dai progressisti e dai democratici.

Ho letto una lettera particolare scritta da persona addetta ai lavori dell'istmo di Suez, nella quale si parla di difficoltà che ancora all'ultimo momento rimanevano a superarsi, perchè possa aver luogo la cerimonia ufficiale dell'inaugurazione del canale. Malgrado ogni diligenza e malgrado che negli ultimi tempi non siasi troppo badato al carattere provvisorio ed anzi precario delle opere, purchè le fossero condotte a tal punto da permettere la navigazione, è positivo che se non si compiono in questi estremi giorni miracoli di scienza e di energia, le cerimonie solenni potrebbero incontrare serii incagli.

Quella lettera poi conchiude affermando mancare ancora assai prima che il canale possa dirsi aperto e libero alla navigazione in grande, ed essere ad ogni modo affatto compromessa, al punto di vista finanziario, la speculazione del Lesseps.

La Commissione centrale la quale è stata costituita presso il Ministero di finanze all'oggetto di regolare la distribuzione del personale degl'impiegati in consonanza colla nuova organizzazione dei servizi dipendenti dal dicastero, ha pressochè ultimato il suo lavoro.

Dicesi che saranno non poche le aspettative e le disponibilità, metodo semplicissimo di far apparire economie le quali in fondo si traducono in uno spostamento di spesa dall'una all'altra categoria del bilancio.

Il Rudinì sembra non voglia rimanere dammeno dei suoi predecessori. Era troppo tempo dacchè si erano lasciati tranquilli i prefetti ai loro posti rispettivi. Il nuovo ministro dell'interno sente già il bisogno di un movimento, il quale non sarà certo di tal natura da giovare alla pubblica amministrazione, ma avrà il vantaggio inapprezzabile di porgere occasione di favorire senza scrupolo i meglio benevisi.

Usque ad finem! Il Pubblico Ministero chiese la condanna dei cosidetti complici del Lobbia!

Pare incredibile, ma è vero!

Colla nascita del Principe il Ministero probabilmente ne uscirà pel rotto della cuffia nel processo Lobbia.

Prenderà quest'occasione per dare un'amnistia.

Ma difficilmente si troverà chi darà l'amnistia a chi ne ha maggior bisogno, cioè al Ministero.

Secondo il *Corriere Mercantile* le sottoscrizioni alle cartelle dell'Asse ecclesiastico sarebbero ascese a soli 10 milioni.

Giova però avvertire che una cifra di forse 50 milioni di sottoscrizioni raccolte in Italia furono mandate all'estero, ove, secondo la sapiente pratica dei nostri ministri, si praticarono migliori condizioni che non all'interno.

Il cittadino Rochefort è in questo momento a Parigi l'eroe della situazione. Generale degli irreconciliabili, esso è presentato dal *Rappel* alla prima circoscrizione di Parigi come successore a Gambetta.

Nelle riunioni pubbliche l'entusiasmo per Gambetta ha toccato il confine del delirio: dalle colonne della *Lanterne* egli si porterà quindi agli stalli del Corpo legislativo ove, un anno fa, non avrebbe neppur pensato di giungere mai. L'opposizione che si fa al Rochefort è vivissima, tutti i nomi più grandi e rispettati gli vennero posti in faccia; perfino il Laboulaye fu scongiurato: tutto fu invano: il popolo vuole Rochefort, niun altro che Rochefort.

E lasciato che vada al Corpo Legislativo: là verrà riconosciuto. Se è proprio una grande intelligenza, inchinatevi; se la sua elezione non fu che una grande mistificazione, ricordatevi.

Ci giunge oggi dalla Spagna una triste notizia. Fucilazioni ed esilii. È in tal modo che si vorrebbe spianare la via al nuovo e giovine Principe?

La reazione contro le rovinose spese militari si manifesta sempre maggiore in Germania.

La Camera dei deputati della più colta parte di quella nazione, della Sassonia, con 59 voti contro 15 fece istanza per diminuire i carichi militareschi.

Quando mai i nostri deputati prenderanno eguale decisione?

Attendesi forse che il caso sia disperato?

DISPACCI ELETTRICI PR[illegible]

(Agenzia Stefani)

Parigi, 11 *novembre*.

Ieri nella riunione tenuta a Lachapelle, il presidente Millière annunziò che Rochefort trovasi assente da Parigi da 24 ore per una missione importante che attualmente non può rivelare.

In altra riunione il presidente Amouroux annunziò che Ledru-Rollin verrà a Parigi fra due giorni per difendere la sua candidatura.

Firenze, 11 *novembre*.

Processo Lobbia. — Il Pubblico Ministero fece queste conclusioni: « Contro Lobbia, carcere militare per un anno; contro Martinati, carcere per otto mesi; contro Novelli e Caregnato, sei mesi; per Benelli, l'assoluzione. »

S. Rossore, 11 *novembre* (ore 6 pom.)

Bollettino della malattia di S. M. — S. M. ha passato una buona giornata con sempre progressivo miglioramento.

Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.

Madrid, 11 *novembre*.

I deputati Caimo e Sumer vennero condannati a morte; Ameller all'esilio perpetuo; Serreclara a 12 anni di reclusione.

Parigi, 11 *novembre*.

Il *Rappel* dice che Beaumont, Flourens, Gambon e Rochefort andarono ieri a Londra ad invitare Ledru-Rollin a venire a Parigi.

Carnot ricusò la candidatura.

Altro da Firenze, 11 *novembre*.

La *Gazzetta Ufficiale* fa una sommaria menzione dei molti indirizzi pervenuti al Governo da parte dell'autorità e rappresentanze delle provincie, comuni e corpi morali esprimenti la commozione per la malattia del Re, ed i voti più fervidi ed affettuosi per la sua pronta guarigione.

Firenze, 11 *novembre* (notte).

Processo Lobbia — Terminata la requisitoria, il difensore Pierantoni ribatte le teorie del Pubblico Ministero sulle franchigie parlamentari e sull'articolo 45 dello Statuto, nonchè alcuni esempi storici citati dall'accusa. Esamina i principii di diritto penale in tesi di simulazione, facendo paragoni fra i codici vigenti nelle altre provincie d'Italia e il codice toscano. Continuerà domani.

La *Nazione* annunzia che il Re ha ripreso la firma negli affari più urgenti.

Per l'inaugurazione della sessione parlamentare verrà nominata apposita Commissione di cinque senatori. Il Guardasigilli leggerà il discorso.

Napoli, 12 *novembre*.

La scorsa sera alle ore 10 la principessa Margherita ha dato alla luce un Principe. Lo stato di salute dell'Augusta puerpera e del neonato è ottimo.

Altro da Napoli, 12 *novembre*.

Il parto della Principessa fu annunziato al teatro San Carlo affollato. La notizia venne accolta con applausi entusiastici. Il pubblico volle ripetuta la marcia reale. Gli applausi prolungaronsi fragorosissimi per dieci minuti.

Parigi, 11 *novembre* (*notte*).

La *France* annunzia che Pouyer Quertier accettò definitivamente la candidatura.

Una riunione dei redattori del *Siècle*, del *Temps* e dell'*Avenir National* tenuta ieri non riuscì a stabilire la lista comune delle candidature ma decise di respingere quelli che non prestano giuramento.

Il Governo prepara un progetto di legge tendente a ristabilire il Consiglio municipale di Parigi. Esso nominerassi dal Corpo Legislativo.

La *Gazette de France* pubblica una pastorale di Dupanloup circa il Concilio ecumenico. Esso confuta coloro che parlano del divorzio tra la religione e la società, fra la Chiesa e la patria.

Dice che i vescovi della Germania riunitisi a Fulda seppero tenere un linguaggio pieno di dolcezza e di maestà, il vero linguaggio della Chiesa cattolica. Monsignore dichiara di aderire fino d'ora alle decisioni del Capo della Chiesa e del Concilio, quali esse siano.

San Rossore, 12 *novembre* (ore 9 ant.).

Bollettino della malattia di S. M. — Prosiegue il miglioramento. — *Landi, Fedeli, Cipriani, Adami, Bruno.*

Fatti Diversi

Iscrizioni ipotecarie. — La *Gazzetta Ufficiale* avverte che col 31 dicembre di quest'anno spira la proroga concessa dalla legge in data 24 dicembre 1868, n. 4760, per provvedere utilmente alla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie contemplate negli articoli 37, 38 e 41 del regio decreto 30 novembre 1865, n. 2606, contenente le disposizioni transitorie per l'attuazione del nuovo Codice civile del Regno.

Gli uccelli più utili — Ecco un utilissimo libro che noi vorremmo vedere per le mani di tutti, massime frammezzo alle popolazioni rurali. Qui il diletto e l'istruzione van compagni con il vantaggio. Questo libro è compilato in italiano colla scorta della celebre opera del Gloger, di cui in Germania furono vendute ben 100,000 copie. Di questo libro occorre che i municipii italiani ne prendano nota per distribuirlo come premio invece delle solite fabbiolate. Costa lire una, e trovasi alla tipografia Botta e presso l'ottimo libraio Beuf, via Accademia delle scienze, in Torino, sotto il titolo: *I più preziosi amici dell'economia rurale e forestale, e gli uccelli più utili ai nostri campi.*

Gemino Giuseppe [illegible]

Notizie Commerciali

DIREZIONE GEN. DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Distinta delle Obbligazioni al portatore, create con Regio Editto 27 maggio 1834, (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 4) comprese nella 71.a estrazione che ha avuto luogo in Firenze il 30 ottobre 1869.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio (in ordine di estrazione)

Il N. 3229	essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di L.	50,000
Il N. 22910	id. il secondo	» 15,000
Il N. 7436	id. il terzo	» 10,000
Il N. [illegible]	id. il quarto	» 8,000
Il N. [illegible]	id. il quinto	» 1,000

80, 93[illegible], [illegible], 348, 376, 384, 394, 466, 483, 49[illegible], 403, 515, 519, 555, 567, 596, 597, 600, 633, 76[illegible], 814, 827, 829, 899, 909, 953, 1016, 1077, 1083, 1125, 1148, 1166, 117[illegible], 1584, 1823, 1449, 1554, 1569, 1585, 1626, 1634, 1658, 1698, 1729, 1737, 1815, 1828, 1838, 1896, 1909, 1929, 1937, 2010, 2040, 2129, 2170, 2211, 2230, 2240, 2247, 2254, 2516, 2556, 2559, 2577, 2596, 2638, 2680, 2787, 2814, 2840, 2871, 2883, 2889, 2930, 2934, 2961, 3116, 3122, 3124, 3153, 3198, 3217, 3231, 3232, 3247, 3278, 3297, 3307, 3317, 3347, 3369, 3402, 3410, 3421, 3431, 3527, 3561, 3636, 3694, 3700, 3784, 3788, 3830, 3866, 3890, 3901, 3959, 3968, 3977, 4041, 4053, 4101, 4112, 4203, 4243, 4285, 4289, 4317, 4328, 4344, 4354, 4455, 4462, 4471, 4530, 4573, 4575, 4624, 4625, 4626, 4708, 4737, 4765, 4773, 4805, 4818, 4928, 4935, 4937, 4934, 4964, 4987, 4990, 5006, 5007, 5147, 5165, 5179, 5183, 5220, 5315, 5381, 5560, 5792, 5804, 5818, 5822, 5825, 5843, 5961, 5983, 6057, 6061, 6075, 6121, 6130, 6947, 6254, 6322, 6419, 6421, 6427, 6428, 6523, 6534, 6586, 6595, 6613, 6614, 6618, 6635, 6681, 6699, 6711, 6722, 6739, 6742, 6709, 6808, 6815, 6860, 6873, 6880, 6918, 6956, 6960, 6934, 7007, 7027, 7079, 7098, 7104, 7114, 7127, 7139, 7190, 7117, 7247, 7270, 7275, 7288, 7333, 7341, 7380, 7489, 7538, 7549, 7533, 7551, 7567, 7647, 7684, 7712, 7721, 7731, 7817, 7829, 7852, 7868, 7877, 7882, 7919, 8006, 8060, 8078, 8103, 8125, 8216, 8237, 8244, 8251, 8311, 8415, 8146, 8165, 8197, 8498, 8528, 8626, 8635, 8637, 8669, 8679, 8764, 8812, 8829, 8839, 8667, 8896, 8997, 9068, 9028, 9097, 9108, 9181, 9231, 9251, 9276, 9178, 9197, 9361, 9610, 9641, 9751, 9789, 9873, 9918, 9978, 10008, 10019, 10066, 10136, 10158, 10185, 10288, 10384, 10423, 10428, 10487, 10516, 10527, 10595, 10519, 10569, 10616, 10629, 10643, 10793, 10814, 10831, 10860, 10883, 10955, 10989, 10993, 11029, 11100, 11131, 11192, 1119[illegible], 11200, 11251, 11260, 11267, 11343, 114[illegible]9, 11523, 1[illegible]694, 11722, 11775, 11708, 11809, 11831, 11843, 12033, 12044, 12048, 121[illegible]0, 12242, 12248, 12461, 12476, 12457, 12[illegible]6, 123[illegible], 12378, 12415, 12444, 125[illegible], 12[illegible]3, 12610, 12627, 12814, 12652, 127[illegible], 12768, 12783, 12799, 12816, 128[illegible], 12846, 12973, 12982, 13008, 13015, 13077, 13153, 13224, 14228, 13282, 13375, 13427, 13491, 13507, 13552, 13571, 13598, 13607, 13610, 136[illegible], 13769, 13879, 13962, 14031, 14095, 14098, 14123, 14146, 14323, 14349, 14365, 14383, 14439, 14454, 14564, 14758, 14761, 14770, 14888, 14889, 14965, 15060, 15002, 15014, 15073, 15074, 15080, 15096, 15127, 15152, 15162, 15190, 15218, 15216, 15240, 15314, 15335, 15390, 15392, 15408, 15486, 15500, 15510, 15559, 15579, 15613, 15674, 15593, 15742, 16054, 16095, 16136, 16150, 16253, 16284, 16283, 16297, 16417, 16415, 16458, 16516, 16528, 16530, 16677, 16722, 16777, 16789, 16961, 16979, 17001, 17485, 17209, 17258, 17294, 17301, 17322, 17352, 17118, 17451, 17560, 17669, 17791, 17798, 17807, 17845, 17867, 17868, 17878, 17925, 17931, 17988, 17994, 17997, 18004, 18021, 18127, 18158, 18061, 18039, 18137, 18140, 18162, 18182, 18190, 18214, 18217, 18239, 18244, 18251, 18289, 18335, 18383, 18411, 18128, 18495, 18541, 18596, 18627, 18613, 18664, 1873[illegible], 18738, 18776, 18791, 18802, 18828, 18852, 18896, 19018, 19032, 19089, 19139, [illegible]315, 19534, 19580, 19588, 19621, 19642, 19733, 19810, 19833, 19852, 19892, 19923, 19939, 19956, 19963, 19981, 20017, 20033, 20091, 20106, 20109, 20116, 20238, 20273, 20258, 20302, 20335, 20341, 20346, 20347, 20381, 20382, 2044[illegible], 20462, 20481, 20560, 20564, 20719, 20730, 20748, 20755, 20786, 20802, 20814, 20862, 20992, 20908, 21065, 21080, 21100, 21121, 21145, 21208, 21225, 21305, 21340, 21350, 21382, 21462, 21555, 21657, 21698, 21756, 21759, 21843, 21869, 21882, 21894, 22015, 22038, 22141, 22148, 22244, 22250, 22268, 22294, 22321, 22322, 22340, 22359, 22373, 22390, 22414, 22479, 22506, 22551, 2256[illegible], 22586, 22641, 22646, 22680, 22730, 22731, 22733, 22808, 22889, 23017, 22026, 23063, 23069, 23104, 23152, 23168, 23227, 23240, 23260, 23261, 23326, 23351, 23386, 23469, 23523, 23528, 23558, 23581, 23753, 23767, 23834, 23851, 23896, 23915, 23954, 24059, 24064, 24071, 24145, 24203, 24269, 24295, 24313, 24352, 24380, 24412, 24477, 24549, 24574, 24593, 24607, 24638, 24682, 24826, 24830, 24824, 24860, 24861, 24865, 2487[illegible], 24898, 24910, 24966, 25028, 25029, 2509[illegible], 25193, 25201, 25324, 25408, 25412, 25450, 25516, 25611, 25645, 25656, 25687, 25691, 25829, 25832, 25883, 2596[illegible], 26068, 26156, 26363, 26453, 26511, [illegible]7, 26584, 26598, 26640, 26691, 26713, 26759, 26781, 26783, 26867, 26914.

Le suddescritte Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto dicembre 1869 a beneficio dei proprietari, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime in un coi premii assegnati alle cinque prime estratte, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1870, mediante il deposito delle Obbligazioni corredate delle cedole (vaglia) dei semestri posteriori a quello che scade al 31 dicembre 1869, aventi i numeri 72 e 73.

Firenze, 20 ottobre 1869.

Il Dirett. capo della 3ª Divisione

SINDONA.

Pel Direttore generale

CIAMPOLILLO.

Parigi, 11 *novembre*.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 30
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 58 27
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	500
Obbligazioni id.	— 240 —
Ferrovie Romane	48 —
Obbligazioni id.	— 128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 146 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 157 —
Cambio sull'Italia	— 4 3/4
Credito mobiliare Francese	— 1[illegible]7
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425
Azioni idem	— 623

Vienna, 11 *novembre*

Cambio su Londra	123 75

Londra, 11 *novembre*.

Consolidati Inglesi	93 3/8

Parigi, 11.

Situazione della Banca. — Aumento nelle anticipazioni 4/5 di milione, nel tesoro 3 4/5, nei conti particolari 2 4/5. — Diminuzione nel numerario 7 7/10, nel portafoglio 4, nei biglietti 16 3/5.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

12 novembre 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in [illegible] 56 10 10 10 20 10 05 17 1/2 (56 10) 56 30 35 40 (56 40) in liq. 56 25 17 1/2 15 pel 30 novembre.

Corso legale 56 15.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 439.

Azioni Banca Nazionale. C. del m. in con. 1966.

Azioni Banca [illegible] Sconto e Sete, C. d. m. in con. 16[illegible].

Obbligazioni Canali Cavour, C. d. m. in c. 332 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 0[illegible] a 20 91

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 12 novembre.

Rendita, corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Stamane alla nostra Borsa gli affari furono abbastanza attivi.

La Rendita si contrattò da 56 15 a 56 10 per contanti e fine mese.

In chiusura però non conservava la fermezza con la quale aveva esordito.

Il Prestito nazionale a lire 79 25, e 79 50 gli spezzati.

Le Azioni Banca Naz. a 1966 e 1970.

Obblig. Canali Cavour a 334 e 333 50.

Azioni Banca Sconto a 163 e 162 50.

Obbl. Meridionali a 165.

Azioni 308.

Le obbligazioni dei tabacchi contrattate a 447 e 448.

Le Demaniali valevano 439.

Sottoscrizioni alle obbligaz. ecclesiastiche a 56 10.

Oro 20 93

Borsa di Genova - 11 novembre 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 90 a 55 95.

Per fine mese si contrattò d[illegible] 55 95 a 56 05.

Il prestito Nazionale era negoziato a lire 79 45 per contanti e 79 60 per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate a lire 1965 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 410

Francia lettera 105, denaro 104 4/5.

Londra a vista 26 43, a tre mesi 26 27.

Marenghi in contanti 20 92, 94 e per fine mese 21 02

Borsa di Milano - 10 novembre 1869.

La Rendita nelle prime ore si mantenne stazionaria a 55 85 fine corrente; più tardi aumentò a 55 90 e 55 92 1/2 fine corrente. Questi prezzi non furono superati anche dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in aumento di 1/4 0/0.

Il Prestito 1866 valeva 79 1/8.

Le Demaniali valevano 441 a 441 50.

Le Azioni Meridionali si pagarono 308, e le Obblig. Meridionali a 165 50.

Le azioni Tabacchi pronte valevano 643 e le relative obbligazioni 445.

I 20 franchi valevano da 20 94 a 20 93 per contanti e fine corrente.

Il Francia da 104 70 a 104 80 a vista e 2 1/2.

Il Londra a 26 20 a tre mesi e 3 0/0.

Il Francoforte a 218 a tre mesi e 3 0/0.

Il Vienna intorno a 208 circa a tre mesi, e 5 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valeva 55 95 fine corrente.

Borsa di Firenze dell'11 novembre 1869

Rendita lettera fine corr.	—	56 02
Denaro	—	55 97
Oro lettera	—	20 93
Denaro	—	— —
Rendita lettera a tre mesi	—	[illegible] 25
Denaro	—	26 20
Francia lettera [illegible]	—	105 —
Denaro	—	104 75
Prestito Nazionale	79 40	79 50
Obbligazioni Tabacchi	—	450 —
Azioni Tabacchi	645 —	648 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1960.		

LIONE, 10 *novembre*. Gli affari in sete correnti, prezzi dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione:

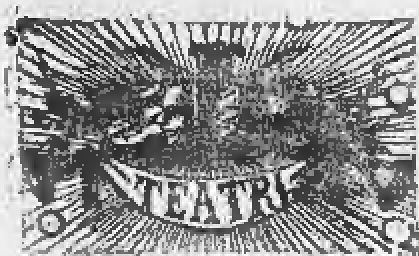
Organzini: 26 balle Francia ed Italia; 10 di sete asiatiche.

Trame: 18 balle Francia ed Italia; 46 di sete asiatiche.

Greggie: 14 balle Francia ed Italia; 21 asiatiche.

Pesate: 4 balle Francia ed Italia, e 55 di sete asiatiche.

Peso totale chilogr. 11,608.



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 1[2) — La drammatica compagnia diretta dall'artista Tomm. Salvini rappresenterà: *Saul.*

Scribe (ore 7 3[4) — La drammatica compagnia francese di E. Meynadier rappresenter à: *Le voyage de M. Perrichon.*

D'Angennes (ore 7 7[2) — La comica compagnia piemontese di Gio. Toselli rappresenta: *Delfina l'ouvriera.*

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese T. Milone e soci rappresenterà: *Andôma ste a Turin.*

S. Martiniano (ore 7 1[2) — Si rappresenterà colle marionette: *Maria Antonietta* — Ballo: *Le corna del diavolo verde.*

Gianduia (ore 7 1[2) — Si rappresenterà: *Guerrino detto il meschino.* — Ballo: *Satana.*

DA AFFITTARE

anche subito.

Eleganti alloggi di 8, 11 o 13 camere al 1° piano, con o senza scuderia e rimessa, in casa di nuova costruzione prospiciente via Giannone, via S. Dalmazzo, piazza Venezia, in prossimità del teatro Alfieri. — Dirigersi al portinaio via S. Dalmazzo, N. 28. 4183

ANNO X.

ISTITUTO PONZIO

PER L'EDUCAZIONE FEMMINILE

Via Provvidenza, n. 13, p. 3°.

Corso Elementare e Corso Superiore.

4286

R. Opera di Maternità

DI TORINO.

Provvista di **200** ettolitri di vino. Presentare gli assaggi col rispettivo prezzo, entro il 25 del corrente mese.

4312

AVVISO

Il cav. Dott. *Camusso Carlo,* *padre, chirurgo dentista primario di S. S. Maestà e Reale Famiglia,* ha trasferto il suo stabilimento in via S. Tommaso, N. 1, piano nobile, angolo via Doragrossa.

4193

INCANTO

All'udienza del tribunale civile di Torino del 3 dicembre prossimo, ore 10 antimeridiane, seguirà l'incanto di un corpo di casa posto in una delle più favorevoli posizioni di questa città, cioè nella sezione Dora, via S. Maurizio, N. 2 e 4.

Tale fabbricato del reddito annuo di L. 12[m e più, si esporrà in vendita in un sol lotto, e sul prezzo offerto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia di L. 132[m., e sarà deliberato all'ultimo miglior offerente.

4288

Avviso

GANDIGLIO IGNAZIO avendo aperto un negozio e fabbrica di mobili e tappezziere in stoffe, si incarica di lavori in ambi i generi a discretissimi prezzi.

Via San Dalmazzo, N. 20, Torino.

4253

BIGLIARDI **nuovi** ed **usati** a modico prezzo. Si fanno riparazioni ai medesimi. Piazza Vittorio Emanuele, 93, in fondo al cortile, Torino.

4298 DIFFIDAMENTO

Viarengo Giuseppe, proprietario dell'albergo di Londra, diffida il pubblico di non voler pagare i debiti contratti o che fosse per contrarre la di lui moglie Adelaide, nata Maraschi.

4329 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte che non pagherà alcun debito, nè particolare, nè commerciale, fatto dal giovane A. G. Galvagno suo figlio, che porta lo stesso nome del padre.

Giuseppe Galvagno.



Ricerca Testamentaria

Per la morte avvenuta nel giorno 8 corrente del sig. Abram Treves fu Moise Benedetto di Torino, si prega il Notaio che ritenesse od avesse ricevuto sotto qualunque forma, dopo il 1852, il di lui testamento, di volerne fare sollecitamente denunzia all'indirizzo del signor Leone Ottolenghi, banchiere in questa stessa città. 4342

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 6 novembre 1869.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 25 ottobre al 6 novembre 1869	Firenze	3,640,967	1,481,039	5,124,006
	Genova	6,042,835	169,183	6,212,018
	Milano	5,483,302	315,045	5,798,347
	Torino	5,578,131	1,124,988	6,703,119
	Venezia	862,796	71,495	934,291
	Alessandria	163,402	93,672	257,074
	Ancona	860,837	63,810	924,647
	Ascoli-Piceno	48,850	17,123	65,973
	Bari	839,769	90,562	930,331
	Bergamo	95,178	106,077	201,535
	Bologna	1,104,687	157,075	1,261,762
	Brescia	257,785	254,327	512,112
	Carrara	94,313	25,177	119,490
	Chieti	95,952	19,091	115,043
	Como	389,062	127,255	516,317
	Cremona	24,290	129,363	153,653
	Cuneo	68,599	33,181	101,780
	Ferrara	675,815	1,000	676,815
	Foggia	43,953	4,888	48,813
	Forlì	85,122	38,452	123,574
	Lecce	129,559	34,629	164,188
	Lodi	88,055	30,850	118,905
	Macerata	55,132	6,828	61,960
	Mantova	16,363	30,640	47,003
	Modena	127,120	77,271	204,391
	Novara	40,018	98,247	138,265
	Padova	162,623	154,906	317,529
	Parma	238,756	71,165	309,921
	Pavia	88,870	86,530	175,400
	Perugia	640,273	17,477	657,750
	Pesaro	255,981	47,293	303,274
	Piacenza	190,198	48,763	238,961
	Porto Maurizio	44,456	102,500	146,956
	Ravenna	282,072	34,865	316,937
	Reggio nell'Emilia	132,141	73,735	205,876
	Salerno	154,658	70,016	224,674
	Savona	117,130	3,080	120,210
	Teramo	57,486	19,197	76,683
	Udine	104,498	42,462	146,960
	Vercelli	465,965	105,168	571,133
	Verona	93,159	101,693	194,852
	Vicenza	25,911	40,523	66,434
	Vigevano	114,991	48,205	163,196
	TOTALE	30,081,362	5,668,846	35,750,208
QUINDICINA dal 18 ottobre al 30 ottobre 1869	Napoli	2,365,538	694,763	3,059,301
	Palermo	899,749	295,227	1,194,976
	Aquila	86,187	82,180	168,367
	Avellino	70,626	50,091	120,717
	Benevento	66,047	7,557	73,604
	Cagliari	367,390	125,875	493,265
	Caltanissetta	30,332	34,391	64,723
	Caserta	63,390	16,359	79,749
	Catania	255,480	54,350	309,830
	Catanzaro	101,171	90,700	191,871
	Cosenza	95,183	31,439	126,622
	Girgenti	456,651	106,090	562,741
	Messina	1,459,496	130,264	1,589,760
	Reggio di Calabria	332,182	250,160	582,342
	Sassari	92,589	79,663	172,252
	Siracusa	239,532	38,306	277,838
	Trapani	79,449	33,559	113,008
	TOTALE GENERALE	37,142,334	7,788,820	44,931,174

4360

COLLEGIO DI PREPARAZIONE AGLI ISTITUTI MILITARI

IN MILANO

Fu aperto al 15 del corr. ottobre, condotto dai professori del Collegio Militare: ***Aimo, Allasia, Branca, Faruffini, Marzorati, Piermartini, Pozzi, Ravasio,*** e dall'Economo ***Priotti.*** — S'ammettono convittori ed esterni. — I giovani che non volessero proseguire la carriera delle armi verranno avviati agli studi tecnici. — Per le inscrizioni e per le informazioni rivolgersi al Direttore del Convitto ***Giovanni Aimo,*** via Camminadella, N. 22.

3587 **Gaetano Branca,** *Preside dell'Istituto.*

MALATTIE DI PETTO.

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di Fegato di Merluzzo del dottore **DUCOUX** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 chil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia **Manzoni e C.,** a Torino presso la farmacia **Taricco**, che contro vaglia postale fa spedizioni a domicilio. 3331

4038

VENDITA DI CEDUI E PIANTE

Addì 20 del prossimo novembre seguirà nell'Ufficio del Regio Economato Generale in Torino, via San Filippo, N. 12, l'incanto per la vendita in dieci distinti lotti di cedui e piante radicate nei boschi della tenuta economale di Casanova (territorio di Carmagnola) e nei colti di quella di Bergamino (territorio di Savigliano e Marene).

Le condizioni della vendita sono ostensive in Torino nel predetto Ufficio dell'Economato ed in Casanova presso il f. f. di Economo locale.

ACQUA CONCENTRATA 3825

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua doppia, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio **L. 3.**

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, 16.

SOCIETÀ GENERALE
DI CREDITO PROVINCIALE E COMUNALE

autorizzata con Regio Decreto 1° settembre 1869

Sede in Firenze, via Cavour, N. 11

SINDACATO

per l'Emissione e Prestito al Governo di **60** milioni in oro

Sottoscrizione Pubblica all'Estero

DELLE

OBBLIGAZIONI ECCLESIASTICHE

Il **Sindacato** si fa un dovere di avvisare il pubblico che a termine dei Decreti 23 e 28 ottobre p. p. del ministro delle Finanze, la **Sottoscrizione all'Estero** è aperta dal 9 al 12 novembre corrente.

PARIGI presso la Société générale pour favoriser le commerce et l'industrie en France.

LONDRA presso la Banca Anglo-Italiana.

FRANCOFORTE S/M presso la Casa B. H. Goldschmidt.

BERLINO presso i signori Rosenfeld e Goldschmidt.

» Handelsgesellschaft (Società di Commercio).

AMBURGO presso i signori Haller, Söhle e C.

AMSTERDAM presso i signori Lippman, Rosenthal e C.

» Wertheim e Gompertz.

GINEVRA presso la Casa Lombard-Odier.

TRIESTE presso i signori J. Weisenfeld.

» » Felice Vivante.

Nei suddetti giorni dal **9** al **12** corrente in Firenze all'Ufficio del Sindacato, come nelle altre città d'Italia presso i primari Banchieri e Cambiavalute, si riceveranno sottoscrizioni per trasmettersi all'Estero.

Per informazioni dirigersi al **Sindacato** in Firenze. 4309

SALUTE ED ENERGIA

RESTITUITE SENZA SPESE,

mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta *esclusivamente* coltivata e trasportata da

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse; oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione) pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza, ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli e per le persone di ogni età le più stremate di forze, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi,

e nutrisce più che la miglior carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 70,000 guarigioni.

Cura N. 58,614. Parigi, 17 aprile 1862.

Signore: In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere e scrivere: io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad una agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza riposo. I rumori della vita ordinaria mi facevano male, era sotto il peso d'una mortale tristezza, ed ogni commercio coi miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi mi avevano prescritto inutili rimedi; oramai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere; posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono Marchesa De Bréhan

Milano, 5 aprile 1868.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter mai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessare di sufficiente e continuata prosperità.

Marietti Carlo.

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50**; 1/2 chil. L. **4 50**; 1 chilo L. **8**; 2 chil. e 1/2 L. **17 50**; 6 chil. L. **36**; 12 chil. L. **65**.

La *Revalenta al cioccolatte in polvere*, scatola per 12 tazze L. **2 50**, per 24 tazze **4 50**, in tavolette per 12 tazze L. **2 50**.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

Si manda *franco e gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigioni di malattie ribelli ad ogni altro rimedio.

DEPOSITI: *Torino*, Tinivella alla *Gazzetta del Popolo*, Taricco, Via Nuova, Achino, Vinardi, Siccardi, Mondo, Ceresole, Zo, Allonti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchica, Capurri, Guasco, B. A. Rossi, Carlo Manfredi. 3508

4303 FALLIMENTO

di Guido Domenica del vivente Andrea moglie di Francesco Ardussi esercente albergo in Pinerolo sotto la insegna della Corona Grossa.

Li creditori interessati in questo giudizio sono avvisati di rimettere od al sindaco Semeria Lorenzo negoziante in Pinerolo, od al cancelliere del tribunale civile e correzionale di questa città f. f. di tribunale di commercio, i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire in una delle sale del tribunale medesimo alle ore 9 mattina del giorno 30 corrente mese, nanti il giudice delegato alla procedura del fallimento, avv. Gioachino Arnaudi, per la verificazione dei crediti.

Pinerolo, 8 novembre 1869.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Pezzi.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA

Dietro ricorso sporto da Cardini Maria Catterina moglie di Marmo Carlo fu Giacomo già residente in Omegna il tribunale civile di Pallanza con suo decreto 2 settembre ultimo scorso mandò prima e davanti ogni cosa assumersi giurate informazioni per mezzo del pretore di Omegna sulla assenza del predetto Carlo Marmo.

Pallanza, 2 ottobre 1869.

3802 Avv. Poroli p. c.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con scrittura 14 ottobre ultimo si costituì società tra il sig. Giuseppe di Angiolo Sraffa, residente in Torino, ed un sig. socio accomandante per la vendita di seteria all'ingrosso in questa città, sotto la ragion di commercio Giuseppe Sraffa, e con l'autorizzazione al solo socio Sraffa di reggere, amministrare e firmare; col capitale sociale di lire ventimila, di cui furono date lire quindicimila e restano a darsi lire cinque mila dal socio accomandante, e colla durata dal primo ottobre ultimo a tutto l'anno 187[illegible].

Torino, 6 novembre 1869.

4273 Avondo sost. Levi p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Con atto passato alla cancelleria della pretura di Giaveno in data 6 novembre 1869, ricevuto dal sottoscritto, il sig. Turina Gio. Battista fu Giacomo nella sua qualità di padre e legittimo amministratore delli Turina Felice, Giacomo, Giuseppe e Teresa suoi figli e figlia minori da Giaveno, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario e non altrimenti l'eredità loro pervenuta dall'avita materna Novelli Marianna vedova di Franco Felice, deceduta in Giaveno il 3 maggio 1868.

Giaveno, 8 novembre 1869.

4305 Gerbido Promis vice-canc.

4287 NEL FALLIMENTO

di Pietro Auda, già impresario di foraggi sul Corso San Maurizio N. 22, in Torino.

Si avvisano i creditori ammessi a giurati di comparire legalmente alla presenza del giudice delegato sig. cav. Enrico Martinolo alli 24 del corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, in una sala del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 7 novembre 1869.

Avv. Massarola vice-canc.

REINCANTO DI STABILI

Dietro aumento del vigesimo fattosi dal sig. commendatore Luigi Grisi Rodoli, al prezzo di L. 2800 a cui venne deliberato il corpo di casa con orto e sito annesso, posto in Genola, di spettanza della Confraternita dei Disciplinati di detto luogo instante la vendita, stato deliberato a Barale Giuseppe con atto 21 ottobre 1869, ricevuto dal cancelliere sottoscritto V. E. Goffi, qual delegato dalla Corte d'appello di Torino dal cancelliere stesso, con nuovo bando in data 2 corrente, venne fissata la monizione pel nuovo incanto alle ore 9 mattina delli 2 prossimo dicembre, nella casa comunale di Genola, quale verrà aperto sul prezzo di L. 2940, alle condizioni apparenti dal bando stesso. Tale corpo di casa con orto e sito annesso è descritto in mappa alli nn. 2175 e 2176, fra le coerenze di Deronchis Filippo, la via Maestra, Daniele Bartolomeo e gli eredi del medico Bonino.

Savigliano, 8 novembre 1869.

4325 V. Enrico Goffi vice-canc.

4336 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Vignadocchio Gio. Bernardo fu Giacomo residente a Traversella, contro Nicolino Giorgio fu Giorgio, residente a Valchiusella, emanò sentenza addì 6 corrente novembre del tribunale civile d'Ivrea, colla quale gli infradescritti stabili situati in territorio di Valchiusella, stati posti in vendita in sei distinti lotti, furono deliberati, per mancanza di oblatori, al predetto instante Giovanni Bernardo Vignadocchio per li prezzi offerti, e così:

Il lotto 1. Nella regione Sotto case, prato, di are 12 e cent. 19, (tavole 32, piedi 1,) per il prezzo di L. 165.

Il lotto 2. Regione al Ronchetto, prato, di are 6 e cent. 87, (tavole 18, piedi 10,) per il prezzo di L. 110.

Il lotto 3. Regione ai Marzini di Sar, una pezza terra, di are 1 e cent. 20, (tavole 3, piedi 2,) per il prezzo di L. 40.

Il lotto 4. Regione alla Pizzola, prato, di cent. 76, (tavole 2,) per il prezzo di L. 20.

Il lotto 5. Regione Chiara, fabbriche, di are una e cent. 15, (tavole 3,) per il prezzo di L. 10.

Il lotto 6. Pascoli, del quantitativo di are 11 e cent. 64, (tavole 28), per il prezzo di L. 35.

Il termine utile per l'aumento del sesto al prezzo di detti stabili scade con tutto il giorno 21 corrente novembre.

Ivrea, 9 novembre 1869.

C. Chierighino canc.

NOMINA DI CURATORE

ad eredità giacente.

Con decreto 3 novembre corrente del sig. pretore del mandamento di Andorno, venne deputato il signor causidico e notaro Angelo Golzio dimorante a S. Giuseppe di Casto a curatore dell'eredità abbandonata dalla Rosa Bora fu Benedetto, moglie di Destefanis Desiderio domiciliata in Andorno, deceduta *ab intestato* il 12 settembre 1867, reputata giacente detta eredità per la ripudiazione fattane dall'unico erede e figlio di lei Destefanis Carlo con atto 14 settembre ultimo scorso, ricevuto dal cancelliere di questa pretura sottoscritto.

Andorno, 4 novembre 1869.

4307 Not. P. Magnani canc.

REINCANTO DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento di sesto fattosi agli stabili stati espropriati ad instanza della signora Angela Occelli moglie del sig. conte Carlo Canesio residente in questa città, a pregiudicio del cav. architetto Angelo Marchini dal sig. Filippo Blua tanto per sè quanto pei suoi fratelli Emilio e Giuseppe domiciliati pure in questa città, venne con ordinanza del presidente del tribunale civile di questa città del 13 corrente ottobre, registrata con marca da L. 1 10 stata annullata, fissata l'udienza che terrà il detto tribunale alle ore 10 del mattino delli 30 prossimo novembre, via della Consolata, casa Ormea, porta N. 12, piano nobile, per l'reincanto dei detti stabili descritti nel relativo bando venale ed ai prezzi e condizioni ivi inserte di cui si potrà aver visione nell'ufficio del procuratore sottoscritto, posti sul territorio di Moncalieri e consistenti in una villa con casa civile e rustico, campi, prati, orti, giardini, vigne e boschi, divisi in otto distinti lotti ed ampiamente descritti nella relazione di perizia del geometra Casella che trovasi depositata presso la cancelleria del tribunale.

Torino, 21 ottobre 1869.

4062 Richetti p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.